

Intervista UNI

INT-003

Nome: YYY (femmina)

Titolo di studio: Laurea magistrale in chimica e tecniche farmaceutiche

Classe di età: dai 18 ai 34 anni

RES-CP-N

Durata dell'intervista: 1 ora e 2 minuti

D: Ok, ci siamo. Allora, senti vorrei che iniziassi parlandomi di te, di che cosa fai, chi sei, liberamente quindi puoi partire da dove vuoi

R: Ok, vabbè io sono YYY e vengo da RES-CP-N è un piccolo paese vicino CAPOLUOGO DI PROVINCIA-1 che si chiama RES-CP-N ehm ho studiato chimica e tecnologie farmaceutiche all'università di CAPOLUOGO DI PROVINCIA-2 e mi sono laureata a marzo e adesso sto cercando lavoro e sabato, quindi qualche giorno parto, vado in Irlanda per un mese per imparare l'inglese, quindi faccio un corso di inglese e poi al mio ritorno spero di trovar lavoro perché l'inglese è molto è la cosa più richiesta per le aziende farmaceutiche e non è quindi per forza devo devo far questa cosa. Ehm, niente principalmente ultimamente sto molto nel mio paese, principalmente a casa perché poi dalla, da marzo che ho fatto, mi sono laureata fino a giugno ho dovuto studiare per l'esame di stato, per l'abilitazione da farmacista, quindi ho dato anche quello e poi insomma, mi sono organizzata per l'Irlanda quindi per ora sto facendo questo eh...poi non so, cose che mi piace fare magari

D: Certo, sì sì

R: Ehm mi piace molto camminare, andare, nuotare, io vado in piscina, passeggio molto con il mio cane [ride] e poi da una mano anche ai miei sul lavoro e principalmente queste sono le ultime attività che faccio e che mi piace fare.

D: Senti ehm mi dicevi della scelta di CTF diciamo come come è nata la scelta? Quali sono

R: Allora in realtà io alle superiori ho fatto ragioneria, non mi è piaciuto per niente tutta la parte economica, politica, non mi dava soddisfazione e quindi ho pensato il mio lavoro, cosa voglio fare, ho provato ostetricia il primo anno, non sono passata ho detto vabbè riproverò l'anno dopo e allora mi sono buttata in una facoltà affine, che quindi chimica e tecnica farmaceutica al primo anno son tutte materie comuni a tutte le materie biologiche e ho detto vabbè proviamo questa, alla fine dell'anno mi era piaciuta molto, mi intrigavano le materie degli anni dopo e ho detto va bene, mi piace, posso diventare ricercatore, posso entrare in un'azienda farmaceutica, posso fare tantissime cose, anche stare in farmacia quindi ho detto dopo avrò un campo molto vasto su cui scegliere e ho detto mi piace questa vado con questa.

D: Quindi tu sei laureata triennale?

R: No è a ciclo unico, quindi sono cinque anni

D: ah ok ok

R: Esatto, quindi ho già finito tutto [ride]

D: Eh beh insomma meglio così

R: Sì

D: Senti e cosa ti piace in particolare rispetto al lavoro che potresti fare? Se pensi a quello che mi dicevi, alle ipotesi

R: Mi piacerebbe molto diventare ricercatrice, soprattutto sarebbe bello fare qualcosa sulle malattie rare, quindi ricerca magari su talassemia oppure...boh ce ne sono talmente tante SLA, quelle cose un po' particolari, oppure anche quelle malattie che però non c'è ancora una cura o si sta molto ricercando, tipo l'HIV e anche molto il campo microbiologico mi affascina, quindi anche quello sarebbe bello.

D: E come mai diciamo in particolare malattie rare, cioè è una cosa è un interesse scientifico che hai sempre avuto? O ti è nato...

R: ehm, diciamo di sì, praticamente dal secondo anno ho avuto qualche professore che si occupava di queste malattie, anche la microbiologia al secondo anno la professoressa faceva cose molto interessanti, con relazioni tra i tumori e i microbi e ste cose qui e quindi mi ha molto affascinato, poi ho fatto anche la tesi con uno di questi professori e dopo

ho visto tante cose interessanti e quindi mi ha, principalmente sono stati i professori a farmi piacere questa cosa, più che un interesse mio che partiva da altre cose precedenti insomma.

D: Mmm, ho capito. Senti e invece questa esperienza dell'Irlanda come come la vedi, come ti senti diciamo rispetto a, hai già fatto esperienze?

R: No non ho mai, non sono mai stata all'estero da sola per tanto tempo, vabbè poi è un mese non sarà tantissimo, però è sempre la prima esperienza, quindi sono un po' in ansia per ché comunque devo lasciare tutti i miei cari per un mese che comunque per me è tanto, il moroso [il fidanzato], gli amici eccetera eh però sono anche molto, come dire, speranzosa di imparare intanto l'inglese che quindi è una materia che mi piace, solo che faccio un po' fatica nella parte parlata sono un po', mi sento un po' a disagio, però e quindi spero di riuscire soprattutto in quello e poi ho scelto l'Irlanda perché mi piacciono molto i paesaggi, che comunque dai è una, se ne parla tanto dell'Irlanda come un paese un po' magico, una cosa un po' particolare quindi ho scelto quella e spero di trovarmi bene, dicono che gli irlandesi siano molto accoglienti quindi spero di trovarmi bene anche da quel punto di vista perché starò in in una famiglia, ho già contattato la host mum, come la chiamano loro, e sembra molto simpatica e alla mano quindi spero di trovarmi bene, un po' non so come, come sarà, spero spero bene [sorridente]

D: ma quali sono i timori che hai?

R: Principalmente di sentirmi da sola, perché questa signora abita da sola, dovrebbe, penso ci siano anche altre ragazze che vengono da altri paesi quindi spero di comunque non esser mai da sola, però il mio moroso l'anno scorso ha fatto la stessa esperienza e lui invece si è ritrovato proprio da solo e quindi in casa non parlava mai, questa signora che lo ospitava non è che fosse una gran chiacchierona o comunque non era molto ospitale ecco e quindi un po' la paura è quella, anche perché io adesso a casa mia sto spesso da sola, però almeno dico a casa sono a casa mia, là sono lontano da tutti proprio, tutti i parenti eccetera quindi un po' la paura è quella, poi vabbè un po' la paura che mi manchino il mio moroso, i genitori, anche il cane perché comunque lo seguo molto e quindi dai un po' quelle cose lì insomma, più che altro i timori son quelli, però mi dicono tutti non ti preoccupare perché magari sono i primi giorni, dopo ti ambienta, ti fai le tue amicizie là eccetera, io spero sia una paura solamente iniziale ecco.

D: Ma quindi per te in generale la relazione è una cosa importante nella...

R: Sì nella mia vita penso che sai la cosa più importante, le relazioni con soprattutto moroso compagno marito e poi anche con gli amici, tendo a essere molto leale, quindi molto fedele alle persone che, che mi sono attorno e con cui ho instaurato una relazione con cui mi trovo bene tendo a dare spesso consiglio, ascoltare molto, è una cosa per me principale piuttosto che il lavoro o altre o altre valori nella vita per me le relazioni con le persone son molto importanti, non con tutti, cioè con poche persone, quelle che mi sono più vicino, tendo a fare una, a creare molti legami e quindi a stare molto attenta a quello che è tutto il mio, il mio ambiente attorno, con altre persone molto meno, con quelli che non conosco così, tendo a fregarmene un po' di più però, sarà un mio [ride] però quando inizio a conoscere una persona sono molto più diciamo attenta.

D: E quali, mmm, vabbè a parte mi hai già parlato di lealtà e di ascolto, quali altri elementi ritieni fondamentali in un rapporto?

R: Parlare tanto, quindi ascoltare ma anche sempre essere molto sinceri, quindi dire sempre tutto quello che si pensa o che per esempio in un rapporto, in una relazione amorosa c'è qualcosa che ti dà fastidio, qualcosa che in particolar modo ti interessa sempre e comunque, mmm farlo valere ecco, quindi far valere i propri, cioè che si ritiene importante e anche non sovrastare l'altra persona, quindi tendere a rispettare molto il partner o anche la famiglia in generale insomma, anche un giorno dei figli sempre cercare di capire quali sono i problemi, cercare di aiutare senza invadere ma dando dei consigli senza essere invasivo ecco, ma anche con gli amici tendo a fare così.

D: E questo deriva da, da cosa? Cioè perché pensi di impostarli così, hai avuto...

R: Ehm, allora mia mamma è sempre stata poco assente per a causa del lavoro che fa, ma anche il mio babbo, quindi in realtà io sono stata cresciuta principalmente da mia nonna e quindi forse mi è mancata molto un tipo di relazione, non mi sono mai sentita capita o, mi è sempre un po' mancata una figura che mi stesse sempre vicino, che mi aiutasse, che mi ascoltasse e quindi probabilmente ho iniziato a fare io quello che vorrei che fosse fatto a me e quindi dopo ho creato un po' questa cosa forse, anche poi il fatto che io non, cioè adesso riesco a parlare però quando conosco qualcuno faccio molta fatica a parlare di me o tendo principalmente ad ascoltare, perché sono un po' timida quindi anche con le amicizie che mi sono create riesco a crearmene poche ma, ma buone nel senso non riesco a parlare di me con chiunque o e quindi forse tendo più che altro ad ascoltare e quindi con quelle poche persone con cui mi sento a mio agio riesco anche a parlare e quindi a dire a far valere un po' quello che per me è importante perché con tutte le altre persone non ci riesco e quindi lo faccio con quelle due tre persone con cui mi sento proprio a mio agio e allora gli

dico tutto tutto e sentimenti, cose anche che magari non vorrei dire a nessuno o di cui mi vergogno e quindi faccio, penso derivi da quello, poi non lo so se è così effettivamente, è una cosa che ho pensato io.

D: E quindi tua nonna è stata importante nella tua

R: Sì sì mi ha cresciuto mia nonna, ma anche mia sorella e mia cugina perché i miei genitori e mia zia lavorano assieme in un'azienda di famiglia piccola e lavoravano e lavorano anche oggi dalle 8 della mattina alle 9, 10 di sera tutti i giorni, quindi quando eravamo piccole spesso insomma ci portavano la mattina lì e stavamo tutto il giorno con mia nonna quindi facevamo merenda, pranzo, cena da lei e poi tornavamo a casa e, e quindi principalmente siamo state con mia nonna, per quel motivo e non è che mia nonna fosse una donna molto amorevole perché comunque è vecchio stile quindi un po' mettete a posto e non fate casino e non, però alla fine poi è sempre un amore che ricevi, perché poi ci veniva a prendere lei dall'asilo tutte quante e dopo stava molto con noi insomma, era lei principalmente.

D: E che, con tua sorella e, tua sorella è più piccola o più grande?

R: E' più piccola sì ha quattro anni in meno e mia cugina ne ha otto in meno, sette in meno di me.

D: Quindi tu sei la più grande

R: Io sono la più grande di tutte, sì

D: e questa cosa la, la sentivi, aveva avevi un ruolo particolare?

R: Sì perché mia cugina e mia sorella hanno men differenza di età tra di loro e quindi riuscivano a fare molto più comunella diciamo, avevano molto più interessi poi mia cugina che è molto piccola stava molto con mia sorella, la seguiva tanto, la imitava anche, l'aveva presa come punto di riferimento e io mi sentivo un po' esclusa perché comunque ero molto più grande di mia cugina e anche di mia sorella e quindi mi sono sempre un po' sentita esclusa poi io ehm nel paese dove vivo non ho amicizie mie che ho coltivato oltre la scuola, ci siamo tutti un po' persi quindi in realtà, invece mia sorella era riuscita a farsi tutte le sue amicizie lì e quindi io stavo molto da sola, mia sorella usciva con i suoi amici e quindi un po' questa, la solitudine diciamo l'ho sentita molto sin da piccola.

D: e mmm com'è stato quindi poi, cioè da questo non so deduco, dimmi se è corretto, che quindi le tue amicizie ce le hai a CAPOLUOGO DI PROVINCIA-2, le hai avute a CAPOLUOGO DI PROVINCIA-2?

R: Allora sì alcune sì, altre sono riuscita a, la mia migliore amica l'ho conosciuta alle superiori nel biennio, dopo il triennio ci siamo separate e poi ci siamo ritrovate casualmente nella stessa facoltà a CAPOLUOGO DI PROVINCIA-2 e dopo di lì abbiamo iniziato e quindi sì, in realtà uno è di CAPOLUOGO DI PROVINCIA-1, quindi è della mia zona però le altre due sono di, di CAPOLUOGO DI PROVINCIA-2 e poi dopo con il mio moroso mi ha introdotto nella sua compagnia e quindi dopo abbiamo tutte le amicizie di CAPOLUOGO DI PROVINCIA-1 che è a venti minuti dal mio paese, quindi in realtà, una ventina di chilometri ho tutti i miei amici, però dopo alcuni sono andati a CAPOLUOGO DI REGIONE a vivere, altri insomma dopo ognuno, ci si incontra qualche volta in realtà.

D: Sì, e ma lui il tuo ragazzo sta, ha sempre vissuto nel tuo paese è del tuo paese?

R: No, lui è di LOCALITÀ-1, quindi a venticinque chilometri dal mio paese e adesso sta studiando qui a CAPOLUOGO DI PROVINCIA-3 quindi in realtà si è allontanato ulteriormente quindi adesso lui sta a CAPOLUOGO DI PROVINCIA-3 e io al mio paese, quindi ci riusciamo a vedere ogni tanto, quando si può ci vediamo, così [ride]

D: Certo, e come hai vissuto il fatto di tornare a casa dopo l'università, cioè dopo la laurea?

R: Ma in realtà io ho fatto solamente un anno fuori sede, quindi io facevo comunque la pendolare, ehm però dopo quell'anno lì è stato un po' faticoso perché certe cose le volevo fatte in un certo modo a casa, a casa dov'ero in appartamento quindi dopo le ho portate anche a casa mia, però i miei essendo sempre via tutto il giorno in realtà sto anche abbastanza bene, i conflitti iniziano nel weekend perché tornano [ride] i miei sono a casa e sono a casa anch'io quindi in realtà è giusto un po' quello, giusto nel weekend che ci sono un po' di screzi, però normali credo [ride]

D: E sì, sicuramente. Senti e invece, siccome mi hai nominato spesso la solitudine, mmm volevo mi spiegassi un po' meglio che cosa significa per te solitudine, lati negativi, positivi, come l'hai come l'hai vissuta

R: Per me principalmente è un lato negativo, cioè è negativa la solitudine, perché stando molto da sola fin dalle elementari avevo le mie amicizie durante l'anno scolastico, poi nei tre mesi di di vacanze estive in realtà non vedevo i miei compagni di scuola anche se abitavano vicino a casa mia, perché principalmente stavo con mia cugina, mia sorella e la vicina di casa, che comunque aveva l'età di mia sorella e quindi in realtà facevano comunella fra loro e quindi io mi sentivo sempre un po' esterna. Dopo andando alle medie, che erano nel paese affianco al mio però distava 6-7 minuti di auto, io non i miei non avendo, non essendo a casa non potevano accompagnarmi eccetera quindi anche lì tutte le vacanze me le facevo da sola quindi solamente una volta ogni tanto vedevo i miei amici, e anche per per esempio noi

abbiamo il mare vicino però sono già 20 minuti di macchina da noi e quindi gli autobus, essendo un paese piccolino non sono molto serviti eccetera e quindi anche lì poche occasioni di andare al mare con gli amici, mentre magari gli altri avevano già o il motorino, o i genitori che li accompagnavano e quindi già loro si vedevano di più e quindi mi sentivo sempre un po' esterna. Alle superiori ancora di più perché erano ancora più lontano da casa mia, gli autobus sempre pochi e quindi anche lì gli amici li vedevo a scuola, poi magari ogni tanto al pomeriggio andavo da loro così però comunque dovevo farmi quaranta minuti di autobus all'andata, al ritorno, stare a rispettare degli orari quindi era, non ero molto libera di fare quello che volevo, quindi ho sempre, sono sempre stata molto da sola, ho vissuto sempre un po' la solitudine perché ehm per tutti questi motivi quindi quando sono a casa da sola comunque tanti lo vedono come ah coltivo i miei interessi, faccio le mie cose, eccetera, sì però dopo un po', quando sei a casa tutto il giorno da sola diventa un po' pesante, con quando ho preso la patente, che dopo avevo il mio mezzo, bene o male riuscivo a fare un po' di più eccetera, però anche lì gli amici non è che ci sono tutto il giorno perché tu sei da solo allora ci sono anche loro, ognuno ha le sue cose da fare e quindi un po' ho imparato a convivere, dopo con il cane comunque ci passo tanto tempo, sto con lui eccetera, poi leggo tanto quindi leggo e, si diciamo che e poi magari mi guardo molte serie TV, cioè tendo a fare quelle cose da un po' da solitaria, che per tante persone è una fortuna perché magari vivono con i genitori in casa che metà del tempo hai i genitori in casa quindi dici cavolo vorrei che che non ci fosse ogni tanto, che se ne andasse fuori, invece io è il contrario, i miei non ci sono mai, non ci sono mai stati perché tornavano a casa alle 9 di sera alle 10 di sera e dopo magari te ti andavi a letto e quindi comunque io i miei ancora oggi li vedo un'ora al giorno se va bene, perché poi dopo c'è la sera che vado via io, la sera che van via loro e quindi magari non riusciamo neanche a vederci tutte le sere e quindi, non è una cosa positiva sicuramente per me la solitudine, la vedo molto come un sei esclusa da tutto, anche se non è così, perché alla fine anche tutti gli altri tendono a star da soli, chi sul lavoro, chi a casa, chi con lo studio e quindi penso chissà cosa degli altri poi magari in realtà anche loro non è che facciano chissà cosa, però questo è un po' quello che vivo.

D: E quindi in questa dimensione il rapporto col tuo cane per esempio, che hai nominato spesso, che cosa rappresenta, come lo vivi?

R: Per me, l'ho desiderato tanto il cane, alla fine me l'hanno preso e quindi ci sono stata dietro per un po', dopo mi sono messa col mio moroso e quindi l'ho lasciato un po' da parte poverino, infatti mi è dispiaciuto tanto ripensandoci adesso e dopo quando ci sono stati dei periodi che stavo a casa dall'università perché avevo finito le lezioni e dovevo finire di dare gli esami, quindi stavo a casa tutto il giorno e lui bene o male mi faceva compagnia, perché comunque gli dovevo dare da mangiare, poi magari lo pettinavo, lo portavo a fare una passeggiata, quindi in realtà mi dava soddisfazione perché è come se lui avesse bisogno di me e quindi lo vedevo che mi cercava e quindi era una cosa molto bella, un rapporto bello e infatti adesso che devo andare via in Irlanda per un mese mi dispiace perché so che starà da solo e insomma un po' sono preoccupata perché quest'inverno poveretto è andato in depressione proprio è ingrassato, stava sempre steso, non voleva far niente perché ero in tesi io e quindi ero fuori tutto il giorno pure io e lui era rimasto completamente da solo tutto il giorno in casa anche se abbiamo il giardino grande fuori, però di inverno è freddo e non gli piace star fuori [ride] e quindi stava in casa tutto il giorno da solo, al buio, che è una cosa, mi è dispiaciuto un sacco infatti dopo quando mi sono laureata che ho iniziato a portarlo fuori così si è ripreso e adesso sta bene e ho paura un po' a lasciarlo da solo, anche se un giorno dovessi trovare un lavoro che è lontano da casa mia avrò sempre un po' quel pensiero del mio cane e spero insomma, spero di riuscircelo [SIC] a portar dietro dove vado [ride]

D: E sì e infatti, ho capito. Senti ma invece lo studio che valore ha avuto per te?

R: Allora, ehm, c'è stato un periodo all'inizio delle superiori che per me non era tanto importante come andavo, dopo mia mamma mi fa guarda che è importante lo studio, sei intelligente, potresti raggiungere risultati molto migliori, ma perché non ti impegni e allora da lì ho iniziato a pensare cavolo c'erano delle materie in cui andavo bene e quando prendevo 10 mi mi dava soddisfazione, quindi era una cosa che io ero riuscita a raggiungere, un risultato e qualcuno mi aveva valutato molto bene quindi vedevo il, vedevo un riscontro, cioè tutto il tempo che io passavo a studiare aveva un riscontro ottimo e quindi dopo da lì ho iniziato e son sempre andata bene, infatti sono uscita con 100 da ragioneria, 110 e lode dall'università quindi è un una soddisfazione personale molto grande per me, anche se è stato difficile, nel senso c'erano alcune materie che proprio, alla fine volevo quasi abbandonare ho detto no ma chi me lo fa fare, chi, perché nel nostro, nel mio percorso di studi dovevo fare sei mesi di tirocinio in farmacia e quelli son stati molto molto più facili per me da affrontare rispetto allo studio, quindi lavorare mi pesa meno che studiare, quindi dicevo ma lo studio chi me lo fa fare eccetera però ormai ero alla fine e ho detto finiamo e quindi adesso pensare di dover tornare a studiare proprio non non lo farei mai più insomma [ride] finito quello, ho dato tutto quello che potevo adesso vorrei lavorare e quindi vedere non solo più un riscontro di valore, cioè di, un voto ma uno stipendio e quindi guadagnarci quello stipendio mi piacerebbe molto insomma.

D: e mmm quando hai avuto questi momenti di difficoltà, come sei riuscita a superarli?

R: Pensavo, quando c'erano quelle materie che io dicevo no basta io non studio più, pensavo potrei, se io continuavo finita ragioneria andavo a lavorare, a quest'ora mi sarei fatta i miei soldi, avrei il mio posto tranquillo, le mie otto ore di lavoro e basta e poi pensavo si però magari l'avrei fatto per un anno, due, pensare che dopo sei anni sei ancora in un ufficio o davanti ad un computer, pensando che non stai dando niente alla società, non ho detto no no, sto sto facendo la scelta giusta, sto, quindi pensavo a quello che sarebbe potuto essere il mio il mio futuro facendo solamente ragioneria piuttosto che fare solamente il CTF e allora ho detto no no, ho fatto la scelta giusta, questo è quello che voglio fare da grande è la ricercatrice o comunque, se poi vedo che non mi piace fare quello posso fare qualcos'altro, quindi anche il fatto di aver scelto una facoltà così ampia, così poliedrica diciamo, posso fare veramente tante cose e non mi spaventa provare una cosa piuttosto che un'altra, se un giorno vedo che la ricercatrice non mi piace è lo stesso, faccio un'altra cosa, quindi non...e questo è un po' quello che sento e penso.

D: E quindi ad oggi, che il percorso insomma l'hai concluso almeno per ora, nella tua mente qual è il rapporto fra i soldi, cioè far una retribuzione e quello che tu dicevi come dare qualcosa alla società?

R: ehm, sinceramente, se anche non prenderò tanti soldi ma riuscirò a fare un lavoro che mi piace, lo preferisco, piuttosto che prendere tanti soldi e fare un lavoro che non ti piace o che ti piace mi piace nel senso che non mi dà certe soddisfazioni a livello personale quindi non lo so, se vado per una casa farmaceutica che in realtà fa dei farmaci che non sono, che fanno spendere soltanto soldi alla gente non mi piacerebbe, non sarebbe un lavoro che vorrei fare, magari all'inizio dici oh ti evi fare un po' la mano, devi farti il curriculum vabbè, ci lavori sei anni, sei mesi o quello che è, però farlo tutta la vita no, cioè ad un certo punto direi no non ne vale la pena non, cioè sto prendendo dei soldi che fanno male alle persone e non mi piacerebbe e quindi è anche per quello che dico le malattie rare mi piacerebbe studiarle perché sono poco studiate, perché ovviamente non c'è un riscontro poi nel mercato abbastanza elevato per le società farmaceutiche e quindi le aziende farmaceutiche investono poco, perché dopo non avrebbero, essendo rare, pochi ricavi, ricavo insomma e quello mi piace poco, nel senso non è una cosa, è abbastanza brutto e infatti a me piacerebbe più che altro lavorare per degli enti non tanto non grosse aziende farmaceutiche perché tanto lo scopo di quelle è il ricavato, quindi magari per dei laboratori privati, più piccoli con fini un po' superiori diciamo, oppure se vedo che comunque non riesco a stare in un ambiente del genere, nel senso in laboratorio non riesco a sopportare il livello di di carico che richiede, anche fare un lavoro che mi impiega meno ore o meno impegno però poi dedicare tanto alla mia famiglia, perché un giorno mi piacerebbe molto avere la mia famiglia, nella mia testa ci sono tre bambini però poi dipende sempre dalle possibilità e da tutto e quindi penso non voglio fare come i miei che hanno dedicato tutta la vita al lavoro e non hanno visto crescere le loro figlie, quello mi è mancato molto e non voglio fare la stessa cosa io per i miei figli un giorno e quindi anche se non sarò soddisfatta pienamente a lavoro però so che fuori la mia vita sarà completamente piena ecco quindi quello è un po' il mio valore, un po' quello [sorride].

D: Eh caspita. Ehm come te la immagini questa famiglia, a parte i tre figli e quello, non so descrivimela, come ti immagini la tua vita in famiglia, il tuo rapporto con con i tuoi figli

R: Mi immagino, mmm, non so finite le mie otto ore di lavoro o quelle che saranno immagino di tornare a casa magari o andare a prendere i miei figli da scuola o che magari ci è andato il mio futuro marito eccetera e poi dopo preparare la cena assieme a loro, chiedergli della giornata, quindi fare molto le cose da famiglia, quello che mi è un po' mancato perché io non ho mai, quasi mai cenato con i miei, se non nei weekend e poi comunque facendo lo stesso lavoro i miei spesso a casa parlavano di lavoro e quindi litigi, questo ambiente un po' pesante e invece mi immagino sicuramente io, sicuramente no, però sto col mio amoroso da nove anni, spero diventerà un giorno il mio futuro marito o comunque padre dei miei figli e quindi sicuramente abbiamo due lavori, avremmo due lavori diversi e quindi anche arrivare a casa, confrontarsi, sostenersi, come è andata la giornata così e poi nei weekend magari stare fuori, andare al parco, andare in spiaggia, fare cose all'aperto, oppure se è brutto mettersi in casa e non so guardare cartoni animati con i figli, far da mangiare una torta, insomma far tante attività con i bambini, poi quando diventano grandi non le fai più perché a loro non interessa, perché vogliono il loro spazio e quindi dopo magari un giorno anche viaggiare tanto con mio marito o quello che sarà il mio compagno e magari anche portare i figli se vorranno venire o e fargli vedere tante cose, quindi viaggiare molto, mi piace mi piace molto, se avessi più soldi viaggerei molto di più e anche il mio amoroso è della stessa idea insomma, gli piacerebbe molto viaggiare quindi vedere tanti posti nuovi e più che altro fare esperienze, quindi anche un concerto, qualsiasi cosa che è che ti rimane come esperienza che hai vissuto, più che cose materiali o, quindi se anche la casa sarà un po' piccola, però almeno fare tante esperienze nuove, ecco.

D: Ma tu le vorresti fare perché non le hai fatte o le hai fatte e vorresti farne altre?

R: Allora con i miei io ho viaggiato molto, ho sempre viaggiato tanto e quindi quello mi è piaciuto molto è una cosa che abbiamo visto tanti posti, molto in Italia, alcuni anche all'estero e quindi, anche per esempio d'inverno facevamo sempre la settimana bianca e quindi quella è una cosa che mi è rimasta che vorrei che anche i miei figli un giorno facessero ehm, quindi quello perché l'ho fatto e mi è piaciuto molto e vorrei farlo ancora, mentre stare con la famiglia, quindi questo ambiente molto "famiglia della Mulino Bianco" si dice no? quello mi piacerebbe perché mi è mancata.

Poi magari non sarà così, però nella mia idea c'è un po' quello. Poi fin da piccola mia mamma mi ha sempre detto, perché io giocavo a fare la mamma, giocavo a cucinare con i pentolini, ste cose qui e avevo il bambolotto, lo portavo in giro eccetera, oppure giocavo a fare Wendy di Peter Pan, che si occupava di tutti i bimbi, gli faceva da mangiare eccetera e poi ho sempre desiderato avere tre, quattro bambini da accudire, anche quando ci sono delle amiche che hanno i figli così mi piace tenerli in braccio, mi piace giocarci, quindi è una cosa insomma che, che ho sempre avuto questa cosa dei bimbi e della famiglia ecco.

D: Ho capito ho capito. E senti invece per quanto riguarda te, come singola appunto, prima mi parlavi del tuo tempo libero e mi hai nominato sia, cioè mi hai detto che ti piace camminare, che fai nuoto e queste attività cosa ti, cioè ti aiutano, perché le fai perché ti piace farle?

R: Ehm, allora, mi piace molto stare all'aperto, perché quando ero piccola stavo molto in casa, siccome mia nonna è un po' anziana quindi non poteva andare in giro eccetera e i miei appunto ci vedevamo poco o comunque non riuscivo a stare molto all'aperto, son sempre stata molto in casa, giocavo in casa stavo davanti alla tv, così anche in solitudine e invece quando ho conosciuto il mio amoroso, che lui invece è uno che ama stare all'aria aperta, fare sport eccetera, mi ha fatto conoscere tutta questa parte che mi è sempre mancata, che non ho mai avuto perché da piccola facevo nuoto ed era l'unico sport che riuscivo a fare perché era un po' individuale diciamo, facevo fatica ad introdurmi, ero molto molto timida quindi non riuscivo a introdurmi in sport più di squadra, tipo pallavolo o robe del genere e quindi e anche la piscina comunque la fai al chiuso, perché d'inverno era una piscina al chiuso e quindi diciamo che il nuoto mi è rimasto come sport perché l'ho sempre fatto, da piccolina non mi piaceva per niente, dopo sai dopo un po' l'abitudine così quindi quello mi è rimasto e lo sci è un altro sport che invece mi piace molto fare, da piccolina ero molto restia perché mio babbo è sempre stato un gran sciatore quindi lui proprio in montagna la settimana si doveva fare e quindi andavamo su e cioè non poteva averci dietro tutto il tempo a me e mia sorella e quindi ci mandava a fare quell'ora o due di scuola sci e quindi per noi era un po' un obbligo che ci faceva fare infatti mia sorella poi ha smesso, non gli piace, dopo invece io con, sempre con il mio amoroso che anche a lui non l'aveva mai fatto, siamo andati in montagna qualche volta con i miei, gli è piaciuto un casino e dopo siamo tornati, quindi è una cosa che facciamo quando riusciamo, perché anche lì costa un po' eccetera ehm, e quindi diciamo che quello lì è uno sport che mi piace tanto fare quando si può e invece le camminate, sempre per il mio amoroso che comunque stai molto in mezzo alla natura, prendere aria fresca aria pulita mi piace molto, perché poi io essendo in un paesino di campagna, son tutte stradine di campagna quindi là non c'è non ci sono macchine che passano eccetera quindi anche vedere tutti questi colori del grano in estate, giallo e poi quando c'è la primavera tutti i giardini mettono tutti i fiori quindi mi piace molto stare all'aria aperta per quello, tutti i colori tutte le, mi danno, mi fanno sentire un po' meno sola, è come se all'aperto non lo so comunque dico non solo in casa da sola al chiuso a fare niente, sto vedendo tante cose, tanti colori e quindi mi piace molto camminare e poi avendo il cane lo porto a passeggio e quindi dopo aggiungo anche questa cosa di stare col mio cane.

D: Certo. Ma quando quando eri piccola, a parte la la scuola, vabbè il nuoto, non quindi non avevi altre attività di aggregazione, non hai mai fatto nient'altro?

R: No, perché essendo un paese molto piccolo per esempio facevo catechismo però era un'ora a settimana ehm e i miei non sono credenti dopo non, ho lasciato perdere e nemmeno io adesso sono credente e secondo me perché è mancata, essendo un paese piccolino eravamo dieci bambini quindi si è tutto un po' perso diciamo, dopo anche la scuola elementare, c'è solo la scuola elementare nel mio paese e sono quindi la mia classe era composta da alcuni di RES-CP-N, del mio paese, alcuni dai paesi limitrofi, quindi affianco e quindi già comunque per un bambino venire dal paese che dista anche solamente tre quattro chilometri, un bambino da solo non può venire e quindi le attività non erano molto, non ce n'erano tante da fare e l'unica è stato un anno che sono andata ad un GREST che però poi dopo erano tutti bambini più grandi, poi essendo molto timida facevo fatica a interagire e quindi in realtà l'ho vissuta un po' male, non mi ricordo quasi niente, so solo che ci sono andata e basta [ride] ehm, e poi anche gli altri bambini non è che si vedessero molto nel tempo libero, cioè si vedevano a gruppetti di due tre persone, quindi anche gli altri bambini, non c'era un gruppo unico, quando si era a scuola, perché noi facevamo dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 16.30 tutto il giorno, quindi dopo quando vai a casa, che il genitore lavora eccetera, non ha voglia di accompagnarti di qua o di là, i miei era già tanto se mi accompagnavano a nuoto, che comunque era uno sport individuale perché poi essendo a CAPOLUOGO DI PROVINCIA-1 tutti i bambini che facevano nuoto già si conoscevano fra di loro e quindi io ero sempre un po' fuori diciamo e il paese in cui, CAPOLUOGO DI PROVINCIA-1 diciamo non è ehm non ti fanno sentire parte del gruppo, spesso ti snobbano, ti lasciano un po' fuori, poi dipende sempre dalle persone, si vede che io ho incontrato tante persone così e quindi mi son sempre detta vabbè, non mi sono mai sentita parte di un gruppo, solamente adesso con col gruppo che ho col moroso e dopo mi son fatta tutte le mie amiche lì e lì mi sento parte di un gruppo, parte, però riusciamo a vederci poco per vari motivi, chi lavora chi studia eccetera.

D: Mmm capito. Senti e come mai, tu mi hai detto che non sei credente, ma solo perché i tuoi non sono credenti o hai sviluppato proprio un'idea che hai sviluppato col tempo?

R: Sì all'inizio sono andata a catechismo dalla terza elementare, sono andata a catechismo perché i miei amici della scuola andavano a catechismo e ho detto vabbè vado anch'io, voglio andarci e insomma mi era piaciuto fare questa cosa di aggregazione poi dopo giocavamo eccetera quindi era una cosa che mi piaceva molto, poi andavo in chiesa, quindi in realtà fino ad 11 anni che ho preso la cresima ero molto credente, dopo si è perso un po' tutto perché non essendoci più il catechismo non si andava più, insomma ma un po' tutti credo si siano persi quindi ognuno ha fatto il suo percorso e non, non so quanti siano rimasti proprio credenti da tutto il gruppo che eravamo con cui facevo catechismo e dopo col fatto che i miei non sono credenti, i miei nonni tantomeno, cioè proprio tutta una cosa, quando sono andata alle medie e poi alle superiori ho sempre incontrato gente che non era credente e dopo ho iniziato a farmi un mio pensiero e diciamo che anche tutti gli scandali della Chiesa, insomma la vedo più come un'imposizione dell'uomo, più che se esiste, perché non è che non sono credente però dico non so cosa ci sia, sono agnostica praticamente, penso che ci sia qualcosa ma non so cos'è e quindi rispetto molto chi è credente nel senso che secondo me, se uno ci crede, dovrebbe non è che dovrebbe, se si sente di andare in chiesa ci va, quello che non va in chiesa e se lo fa a casa, prega a casa o dentro di sé, sente di far del bene verso gli altri, è comunque in pace con se stesso, penso che sia rispettabile quanto quello che va in chiesa tutti i giorni, probabilmente ho conosciuto tante persone bigotte nel senso che ah non vai in chiesa allora non capisci niente, allora di qua allora di là, però in realtà non vuol dire niente se uno non è praticante o, cioè ognuno secondo me è libero di pensare quello che vuole e l'importante è fare del bene agli altri, insomma di non essere una cattiva persona, fare dispetti o cattiverie o ammazzare vabbè, ancora meno insomma, finché uno riesce a dare tutto quello che può agli altri ehm è una persona rispettabile senza che debba per forza credere in Dio, in Allah insomma, che poi adesso le, in generale sono molto contraria a tutte le religioni perché sono cose molto costruite dall'uomo, poi si fanno delle guerre, delle delle cose che la mia è migliore della tua a me non piacciono cioè nel senso ognuno dev'essere, dovrebbe essere libero di di vivere, lasciar vivere, pensare quello che vuole cioè se tu credi nel mio stesso Dio sono contenta e basta, però finisce lì insomma, senza stare a scassare gli altri che tu devi crederci per forza a tutti i costi, poi una cosa che mi è rimasta molto, ci sono rimasta molto male che una mia amica, ex amica perché ormai non ci vediamo più, mi disse eravamo ad un gruppo di, che organizzavano in chiesa e dopo tanto tempo ci ero tornata, questa mia amica fa con il, non era un catechista era un educatore che era lì, fa ma tanto lei è atea è un'atea di merda. Cioè insomma ho detto e questa persona dovrebbe essere una persona credente, cristiana, quello che vuoi, cioè una persona che giudica in questo modo non è sicuramente una persona che crede in Dio secondo me o comunque è solo di facciata, non ha capito il vero spirito di credere in un in un'entità che predica solamente del bene, quindi in realtà penso vabbè, se Dio esiste non è quello che stai predicando te sicuramente e quindi dopo conoscendo persone del genere poi ti allontani un po' da quello che è l'istituzione, però penso magari se un giorno dovrò, morirò e andrò, vedrò cosa c'è dopo se c'è il paradiso, penso di andarci perché comunque ho sempre fatto del bene, magari non ho pregato, non ho fatto chissà cosa però il mio bene l'ho fatto, quindi meglio di certe persone ipocrite sicuramente ecco.

D: Sì si è chiaro, ma tu come mai quella volta sei tornata, è stato recente l'episodio con...

R: no no non è stato recente, praticamente il mio amoroso fino a quindici o sedici anni, no fino a diciassette anni era in una in un gruppo della parrocchia e aveva quindi tutti i suoi amici erano dentro la parrocchia e quindi io sono stata, quando mi sono messa con lui dopo ho iniziato a girare con questo gruppo e anche il mio amoroso comunque si è allontanato, già per conto suo si stava allontanando, però avendo gli amici lì gli hanno detto dai vieni è un gruppo, non è un gruppo di preghiera, si parla di cose attuali però ovviamente un po' il filo comune comunque è quello cristiano, però erano cose di attualità, tipo mafia, le guerre, quindi comunque era una cosa interessante, ho detto vabbè andiamo proviamo, e quindi mi sono avvicinata per quello e dopo io davo la mia opinione da non credente, lì dentro erano tutti credenti, l'educatore era molto ehm mi faceva sentire molto a mio agio perché anche lui era partito da non credente e poi pian piano si era avvicinato alla religione e quindi lui capiva come stavo io, non era una persona di quelle no tu non sei credente e allora non capisci niente, un educatore come si deve diciamo, una persona con dei valori molto molto elevati e quindi lui mi faceva sentire a mio agio, però sai dopo quando tutti gli altri un po' ti denigrano, comunque dopo abbiamo lasciato perdere, abbiamo detto ascolta non non ci viene dato niente di più, cioè in quell'ora lì che ci incontravamo non prendevamo su niente di di buono, diciamo non ci cambiava niente a noi, piuttosto se vogliamo vedere certe persone ce le, ci frequentiamo fuori, parliamo delle nostre cose, almeno sappiamo che sono persone intelligenti o comunque che rispettano le idee di tutti ecco

D: certo, si ho capito. Ma tu in che cosa non credi?

R: Ehm, allora io penso non credo ci sia stato qualcuno che abbia creato dal nulla tutto, perché comunque sia io che il mio amoroso facciamo due ehm abbiamo studiato due materie o comunque materie scientifiche e quindi già questo è un po', va da parti opposte insomma, però penso cavoli, ognuno di noi ha un'anima, prova certe cose, anche quello che ti accade, perché una persona per esempio muore a 17 anni, l'altro va avanti fino a cent'anni, a quello gli succede

un incidente c'è l'altro che è fortunatissimo, sono cose, non credo solamente la probabilità matematica che possa succedere, secondo me c'è qualcosa che però non so come definirlo, quindi penso che sia, tipo secondo me alcuni lo chiamano il destino, alcuni lo chiamano Dio, alcuni Buddha e però non so esattamente cosa sia, però in questo momento della mia vita non mi sento di impegnarmi in nessun tipo di religione, magari non ho trovato ancora quella che mi appartiene e soprattutto lo farei senza motivo, cioè non, anche per esempio quando vado in chiesa che magari c'è un battesimo così, non faccio la preghiera perché mi sentirei di prendere in giro me stessa ma anche le persone che credono veramente, perché dico scusa che senso ha che io faccio i gesti che si fanno in chiesa eccetera se poi non ci credo, non ha nessuna, non è coerente con me stessa e ci sono già tante persone che lo fanno senza sapere cosa stanno facendo, non voglio essere così ecco e però quando mi chiedono di partecipare vado, sono contenta e per esempio si sono sposati due miei amici da poco in chiesa, loro sono molto credenti, sono stata contentissima per loro, sono contenta se loro credono, fanno tutte le loro, però io adesso come adesso so che non mi sposerei mai in chiesa perché non avrebbe nessun senso, poi il mio amoroso è ancora più ateo, cioè lui è proprio ateo, non c'è niente, la vita è così e basta, è tutta matematica quindi io penso vabbè, allora, però non mi pesa neanche che lui la pensi così, lui penserà quello che vuole poi magari un giorno, ehm, perché secondo me poi ci sono tante le esperienze o le cose che ti capitano ti fanno avvicinare ad una religione o allontanare, perché ci sono tanti che erano molto credenti poi dopo succede una cosa e non ne vogliono più sapere, oppure il contrario quindi dico per ora non mi sento di, che mi sia successo niente che mi abbia fatto avvicinare a qualcosa. Per esempio mia mamma è diventata buddhista da poco e nel senso che segue questa religione, le è piaciuta, lei pratica il buddhismo, però e mi ha detto tante volte vieni a provare, però io non cioè mi piace molto lo stile di vita, quindi fare sempre del bene, pensare sempre agli altri ma anche a se stessi, pensare che quando tu fai una cattiveria verso un altro, cioè che sei arrabbiato così non portare la frustrazione negli altri, quindi che poi è una cosa che tutte le religioni hanno di base in realtà, quindi, però non mi sento di recitare o fare certe cose che non sono mie, non mi appartengono, tutto qui, però se mi, seguo tutti i valori di qualsiasi religione, quindi fare del bene e cercare di essere il più, aiutare il più possibile gli altri per le possibilità che si hanno ovviamente.

D: Certo, ma quindi per te che significato ha pensare che ci sia qualcosa, anche se non sai cos'è?

R: Ehm, mi dà un senso di, quasi non dico sicurezza, però comunque penso se io farò del bene o comunque non è che io faccio del bene per ricevere in cambio qualcosa, faccio del bene perché mi fa stare bene, cioè mi, sul momento mi sento bene e dico cavoli quella persona sono riuscita ad aiutarla quindi mi dà molta soddisfazione e penso magari tutte queste cose qualcuno o qualcosa lo sta sentendo che sono una persona buona o almeno le intenzioni sono buone ehm, e dico magari aiuto a migliorare il mondo, non lo so mi dà una sensazione di tranquillità di dire magari mi andranno bene tante cose nella vita se, quando si dice fare del bene per ricevere del bene e insomma, penso questo o spero questo ecco [ride]

D: Sì, tra l'altro legato a questo prima mi hai nominato il paradiso, dicendo non so però, che cosa, cioè rispetto a questo, rispetto all'idea del dopo, cosa pensi?

R: Ehm, a me piace pensare che la vita non finisca qui, nel senso che ci sia una reincarnazione, però appunto non lo so, magari quello che, magari per esempio il buddhismo o l'induismo credono nella reincarnazione, quindi tu ritorni sotto un'altra forma nel mondo ehm magari il paradiso non è una reincarnazione ma quasi, magari tu inizi una nuova vita da un'altra parte e quindi magari quello che alcuni chiamano paradiso è solamente una reincarnazione e quindi anche se dicono nel paradiso si sta bene e basta e chi va all'inferno sta male e basta, magari uno rinasce sotto una forma, in un paese fortunato perché adesso penso a tutti i bambini in Africa che magari muoiono a 5 anni, 2 anni con delle malattie cioè io penso cavoli ma sti poveri bambini cosa hanno fatto, cioè come fa ad esistere un Dio che permette ste cose, però è per quello che ho tante, tante remore o dubbi su una religione, sono un po' confusa da questo punto di vista, ci sono cose che mi fanno dire cavoli ci sono tante cose belle nel mondo, però ci sono anche tante cose brutte, cioè tante, e quindi non lo so, non so bene in cosa credere e alcuni pensano, tipo mia sorella non so se ancora lo pensa, pensa che la nostra vita riinizi da capo e quindi io penso cavoli però appunto quei bambini che dopo due anni muoiono cioè io dico, un loop infinito cioè hai solo sofferenza nella vita e non lo so, una cosa che mi piace pensare è che mi reincarnarò e le le relazioni verranno mantenute, quindi magari anche rincontrerò il mio amoroso sotto un'altra forma o i miei genitori o, una cosa un po' strana, magari, non lo so perché appunto magari ehm quando ho una relazione con una persona vedere che finisce ci rimango molto male e sono finite tante amicizie e ancora adesso ci sto male, perché dico ma perché è andata così, ma perché non siamo riusciti a a continuarla o perché, poi spesso mi dico vabbè erano persone sbagliate cioè erano persone che non volevano la mia amicizia o non andavano d'accordo e basta cioè, fattene una ragione e vai avanti, però mi rimangono sempre un po' lì, nel senso se ancora incontro quella persona faccio un po' fatica a far finta che non sia successo niente e infatti vabbè poi queste amicizie non erano neanche tutto sto granché però tipo quando ci sono problemi con il mio amoroso così un po' mi dispiace, non riesco a tenergli il muso perché penso cavoli abbiamo una vita sola magari e non voglio viverla male cioè voglio soltanto star bene, far star bene gli altri quindi spero spero di farlo il più possibile [sorridente] tipo anche oggi ho detto questa ragazza ha

bisogno di un'intervista andiamola a fare cioè dai, anche se hai un impegno è lo stesso, vacci e insomma almeno, insomma mi ha fatto piacere ecco.

D: Sì sì sì, anche a me molto. Senti e quindi...nella tua vita, mmm, come affronti queste situazioni di dispiacere, di dolore, come, sì proprio come le affronti, come le...

R: Allora fisicamente piango, piango tanto è un modo di sfogarmi che ho sempre avuto, anche fin da ragazzina quando i problemi sono quelli tipo il ragazzino non mi ha guardato, così, piangevo tanto e anche adesso quando ci sono, adesso ovviamente piango molto meno, però per le cose importanti piango e faccio fatica ad affrontarle da sola, ho bisogno di qualcuno che mi stia vicino, anche solamente con un abbraccio o qualcosa e spesso è, cioè riesco a sentirmi così solo col mio amoroso, c'è stato un periodo che ho avuto un problema con lui e ci sono stati dei miei amici che mi sono stati vicino e sono stata molto, ero quasi, pensavo cavoli allora ho degli amici, cioè come se non mi fossi resa conto fino ad allora delle vere amicizie e mi sono stati molto vicini e quindi diciamo che faccio fatica ad affrontare tante cose da sola, quello è un po' un difetto perché poi il mio amoroso mi dice sempre ma metti che un giorno non ci sarò più, metti che vabbè facciamo tutte corna, muoio, cosa fai te? E io ho detto sarebbe veramente difficile, sarebbe tosta, perché mi sentirei di nuovo da sola, abbandonata anche se in realtà la mia famiglia è sempre lì, le amicizie ci sono sempre, però mi mancherebbe una parte molto importante, cioè quella persona con cui ho condiviso tutto e con cui mi sono sentita veramente a mio agio fin da subito e insomma, sarebbe difficile quindi in realtà quando ho dei problemi seri vado dal mio amoroso ma anche per delle cazzate, anche quando un esame facevo fatica a studiarlo chiamavo sempre lui e dicevo NOME FIDANZATO mi sento male, non sto bene, tendo a chiedere l'aiuto, non di tutti perché mi sento di disturbare ma soltanto il suo perché so che mi è vicino e capisce, mi conosce insomma.

D: Certo certo, senti un'ultima cosa, rispetto a questa paura della solitudine, hai mai pensato alla, cioè tornando alla presenza di un qualcosa che non si sa cos'è, l'hai mai pensato in relazione a una presenza diciamo contro la solitudine o a una risposta alla solitudine?

R: No non l'ho mai, non l'ho mai pensato perché io passo molto tempo a pensare quando sono da sola mi metto lì e mi faccio i miei viaggi, penso ehm e a volte mi faccio dei viaggi negativi nel senso penso eh dove sarà il mio amoroso, magari con un'altra, magari, tutte ste cavolate che poi non è vero e quindi diciamo che ho bisogno di qualcosa che mi distrae dai miei pensieri negativi, quando inizio a pensare non sono mai cose belle, a meno che per esempio non debba fare un viaggio allora inizio a pensare, così oppure se sto bene in generale in quel momento e sono da sola, non mi pesa, se invece magari era prima di un esame e quindi comunque c'hai l'ansia dell'esame, vedi tutto nero, i miei pensieri erano negativi quindi avevo bisogno di qualcosa che mi distraesse ehm e diciamo che il non ho mai visto una religione un Dio o qualcosa come una una risposta alla solitudine, ecco quello no.

D: va bene va bene, grazie veramente grazie è stato proprio un piacere e grazie mille!

MEMO

Ho svolto l'intervista con YYY a CAPOLUOGO DI PROVINCIA-3, il 19 Luglio 2017, alle ore 11 circa. La mia apripista aveva preso i contatti con lei e fissato l'intervista, ma non era presente al momento dell'incontro, tuttavia le presentazioni sono state distese e molto naturali. Ci siamo incontrate nel giardinetto della biblioteca dell'Università di CAPOLUOGO DI PROVINCIA-3 e abbiamo deciso di sederci ad uno dei tavolini e di condurre lì l'intervista, in quanto non c'era nessuno e l'ambiente ci sembrava abbastanza riservato ed accogliente.

YYY si è mostrata da subito molto cordiale e disponibile, già solo per il fatto di aver deciso spontaneamente di raggiungermi a CAPOLUOGO DI PROVINCIA-3 prendendo il treno dal suo paese (durante l'intervista lei stessa dice di aver voluto fare questa cosa per il piacere di aiutare qualcuno, nel caso specifico me che cercavo una persona da intervistare). Non mi è sembrata imbarazzata o trattenuta, nonostante si sia descritta più volte come una persona timida e riservata; tuttavia, quasi da subito ha tirato fuori temi importanti e anche spiacevoli, riguardanti la sua vita privata.

L'intervista è stata distesa, ho seguito il flusso delle riflessioni di YYY e nella parte finale mi ha fornito lei stessa uno spunto cui agganciarci per indagare i temi dell'intervista, che sono stati toccati quasi tutti, senza un mio esplicito intervento.